

Quindi se si limita a questo il desiderio da lui espresso, esso è già soddisfatto.

**Capo.** Ringrazio.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione degli onorevoli Capo e Flauti.

Viene ora quella dell'onorevole Danieli che è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio se intende di presentare e quando, un disegno di legge sull'esercizio della caccia. »

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** È un argomento importante anche questo della caccia, e da varie parti d'Italia mi vengono insistenze a questo riguardo. Però l'onorevole Danieli bisogna che consideri, che io sono a questo posto da breve tempo; argomenti di maggior rilievo richiedevano le mie cure. Quando di codesti argomenti mi sarò liberato, assicuro l'onorevole Danieli che prenderò in seria considerazione i reclami che vengono fatti sull'argomento della caccia, ed appena potrò ne farò oggetto di studio per presentare un disegno di legge al Parlamento.

**Presidente.** Onorevole Danieli?..

**Danieli.** Ringrazio l'onorevole ministro della sua cortese risposta.

Sono lieto che egli abbia riconosciuto la necessità della presentazione di un disegno di legge per regolare l'esercizio della caccia, e che in fondo ne abbia anche riconosciuto l'urgenza, la quale è giustificata da parecchie gravi ragioni.

Intanto, la caccia in Italia è ancora governata dalle leggi degli antichi Stati: e sono attualmente in vigore otto leggi diverse per le Province piemontesi, lombarde, venete, parmensi, modenesi, ex-pontificie, toscane, napoletane e siciliane. Tali leggi antiquate sono in opposizione al nuovo diritto pubblico, e non rispondono affatto ai nuovi tempi ed ai mutati bisogni.

Occorre, quindi, provvedere tosto all'unificazione di questo importante ramo della nostra legislazione economica, come si è fatto per le foreste e per la pesca, e come si intende di fare per le miniere.

Ma vi ha di più. Il Governo avrebbe anche il dovere di adempiere ad un impegno internazionale. Imperocchè con la dichiarazione del 29 novembre 1875 scambiata tra l'Italia e l'Austria Ungheria, alla quale hanno poi tosto aderito la Francia e la Svizzera, i vari Governi si

sono obbligati di presentare ai rispettivi Parlamenti disegni di legge sulla caccia, nell'intento supremo di impedire la distruzione e la eccessiva diminuzione degli uccelli utili all'agricoltura.

Ed è principalmente sotto questo aspetto che io invoco dall'onorevole ministro la sollecita presentazione del disegno di legge, poichè è generalmente ammesso che una gran parte dei flagelli che oggi colpiscono l'agricoltura sia da attribuirsi alla straordinaria moltiplicazione di alcune specie di insetti dovuta alla progressiva diminuzione degli uccelli insettivori. E confido che l'onorevole ministro vorrà cogliere anche questa occasione per dimostrare il suo affetto all'agricoltura.

E anche per la tutela dell'economia nazionale invoco la sollecita presentazione del disegno di legge, imperocchè vanno oramai scomparendo quelle specie che fin qui avevano formato oggetto di un largo e lucroso commercio.

Quanto agli studi, onorevole ministro, sono circa trent'anni che si studia e che si raccolgono dati ed elementi...

**Chimirri, ministro di agricoltura e commercio.** Ma io era appena nato allora!

**Danieli.** Ed è lunga la serie dei disegni di legge presentati al Parlamento. Senza parlare di quello presentato al Senato dal ministro Pepoli nel 1862 e della proposta di legge fatta alla Camera dai deputati Sanguinetti e Salvagnoli, approvata nel 1869, vi ha il disegno di legge presentato dal ministro Maiorana Calatabiano al Senato nel 1879, ricco di notizie, di dati, di confronti legislativi, sul quale, a nome dell'Ufficio Centrale, riferì l'onorevole Vitelleschi, e che il Senato approvò nel 1880; vi ha quello presentato dal ministro Miceli alla Camera nel 1880, del quale la Commissione fece accurata relazione; e vi ha finalmente quello presentato alla Camera dal ministro Berti e ripresentato dal ministro Grimaldi nel 1885, seguito dall'ampia e dotta relazione della Commissione dettata dall'onorevole Geraldini.

Vi sono poi gli studii fatti in proposito e la relazione del Consiglio superiore di agricoltura, gli studii dei giuristi, fra i quali ricordo a titolo d'onore quello del professore Landucci, le proposte pervenute al Governo da tutte le provincie del Regno e riassunte in appendice al disegno di legge del ministro Majorana Calatabiano, e i voti espressi dai vari Congressi di cacciatori.

Richiamo anzi la speciale attenzione dell'onorevole ministro sui voti dell'ultimo Congresso di società e circoli di cacciatori riunito nello scorso settembre in Pavia, dalla società dei cacciatori